

«RIGENERARE COMUNITÀ»

L'URGENZA DELLA SOPRAVVIVENZA NELL'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Una volta risvegliati dalla fase pandemica **nulla è stato più come prima**. Se durante la pandemia, la malattia stessa e tutti i provvedimenti presi per sopravvivere ci hanno fatto sospendere la gran parte delle abitudini, comprese quelle relazionali, e ci hanno mostrato le conseguenze distruttive del nostro modello di sviluppo, ora, proprio a partire da queste evidenze, abbiamo la possibilità e il dovere di imparare a ricostruire relazioni più sostenibili. È necessario darsi gli strumenti per trasformare la *crisi* in processi di cambiamento sociale e culturale, in grado di agire sulla sfera economica e politica.

Gli elementi culturali di questa crisi, negli ultimi anni, sono emersi come esasperazione violenta di *conflitti* intorno ad ambienti scolastici ed in generale **la scuola è sempre più teatro di scontro e di emersione di tensioni culturali e generazionali**. Anche se non mancano in Toscana *comunità scolastiche* che, proprio a partire dalla crisi, hanno trovato la forza e la capacità di uscirne attivando processi di innovazione e cambiamento sostenibili. Le comunità che hanno saputo agire in questa direzione hanno fatto leva sulla *speranza* connessa alla visione di futuro che una scuola per esistere deve trovare il modo di trasmettere. Queste comunità hanno compreso che non è più solo tempo di educare al cambiamento, ma che è tempo di metterlo in atto. L'educazione ambientale è un'enorme risorsa in questi processi, in quanto, tradizionalmente, si basa sull'accoglienza dell'*incertezza* come presupposto fondamentale per la ricerca di azioni volte a risolvere un problema complesso.

Per rimettere al centro la *diminuzione della forbice tra consapevolezza e azione* dobbiamo lavorare in maniera integrata **per creare numerose possibilità di intersezione tra i diversi tipi di apprendimento**. Dobbiamo aumentare la nostra capacità di creare ponti tra apprendimento scolastico, disciplinare e processi di educazione ambientale territoriali. Se cominciasimo a vedere i gruppi di educazione ambientale presenti nei Circoli, i Centri di Educazione ambientale e le aree protette in gestione, oltre che come soggetti capaci di agire nella rete dei propri contesti territoriali, anche come parti di un sistema educativo più ampio che può lavorare in sinergia aumentando e diversificando la possibilità di esperienze, sarebbe davvero importante il contributo che come associazione potremmo dare al sistema educativo a livello regionale.

Dal punto di vista delle *reti educative* in ogni territorio, è ormai chiaro che più è alto il livello di *diversità* della **collaborazione**, maggiore sarà la forza di un dato progetto, anche se più alto potrebbe essere l'investimento in termini di energie. Tutti noi ci siamo ritrovati a vivere collaborazioni virtuose, da cui abbiamo tratto dei vantaggi e collaborazioni difficili se non distruttive. In tutti i casi però l'integrazione di punti di vista diversi avrà portato ad una maggiore capacità di analisi dei processi. Negli ultimi anni in molti si sono relazionati, oltre che con le istituzioni, con il mondo sociosanitario e con quello imprenditoriale e dobbiamo essere consapevoli che è anche attraverso questi ponti che è possibile sperimentare processi di rigenerazione integrati. La rigenerazione ambientale per essere sostenibile deve esserlo anche a livello sociale, politico ed economico. Dal punto di vista politico dobbiamo fare spesso i conti con una certa solitudine, quando, a valle di un buon lavoro progettuale e formativo, una comunità è riesce ad attivare processi che rispondono ad un problema di tipo complesso, non trova amministrazioni disposte a cogliere e supportare l'innovazione, alimentando le sensazioni sfiducia e rabbia. Ad esempio, l'attivazione di Pedibus, per risolvere il problema del traffico automobilistico intorno ai plessi scolastici (ma anche l'insalubrità di mancanza di movimento dei bambini e la privazione dello sviluppo della capacità di orientamento in età evolutiva) non

riesce a trovare facilmente risposte anche per la divisione delle competenze amministrative tra assessorati diversi, in questo caso mobilità ed istruzione.

Non possiamo non considerare però che il modo della scuola sta vivendo un forte cambiamento legato sia all'inserimento di nuovo personale, sia infrastrutturale legato all'ondata di fondi di ripresa post pandemia. Su questo oltre alla normale progettualità che mettiamo in atto dovremmo cercare di far diventare quelle progettazioni parte di *Patti educativi territoriali di comunità*, uno strumento che per noi in Toscana è facilitato dalla presenza di una legge regionale che supporta processi partecipativi come strumento per formalizzare Reti intorno a Patti di collaborazione. La rilevanza politica di questi processi sta nella loro capacità di incidere amministrativamente per tenere in vita ed alimentare le forme di innovazione sostenibile che auto-progettano.

A livello regionale ci siamo attivati per entrare a far parte del *Coordinamento Toscano per l'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG)*, un organo consultivo e programmatico della Giunta Regionale, istituito già nel 1998, di cui fanno parte l'Ufficio regionale competente, l'Ufficio scolastico regionale, Gli istituti scolastici, Università ed Enti di ricerca, ETS, Enti Locali, Imprese e Servizi pubblici di informazione. Ogni tipologia di soggetto ha un ruolo diverso, in particolare, gli ETS "sono considerati attori chiave poiché possono contribuire ad attuare capillarmente sul territorio le politiche legate alla Strategia ECG: nella definizione dei programmi di formazione e aggiornamento degli insegnanti; nel supporto alla didattica (come avviene anche per la preparazione degli insegnanti e dei ragazzi alla partecipazione al Meeting dei diritti umani); nella sensibilizzazione dei cittadini; nel proporre approcci innovativi e rafforzare processi di *life-long learning*.

**"Non esistono diritti senza una vita sostenibile"** recitava uno striscione alla manifestazione per i Diritti umani dello scorso anno a Firenze. La punta di un iceberg che riguarda quanto le giovani generazioni, e non solo, abbiano coscienza della sostenibilità ambientale come diritto fondamentale. La nostra sopravvivenza e quella di moltissime specie sono minacciate in maniera crescente. Riconoscere questa minaccia e ciò da cui proviene significa riconoscere il diritto a sperare e quindi ad agire verso un possibile cambiamento. Quando da un percorso educativo, nasce un'assunzione di responsabilità collettiva che sfocia in un'azione, altrettanto collettiva di rigenerazione, tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per avere cura di quella novità e questo dovrebbe essere garantito fino a quando quella pratica si manterrà capace di rigenerazione. Questo è quello che abbiamo provato a fare con il Progetto Lavori in corso, una sperimentazione di tre anni attivata in 5 territori a livello nazionale che produrrà un libro utile a riproporre azioni di questo tipo proprio a partire dalle criticità che il progetto ha incontrato. Questi 5 luoghi rappresentano macroscopicamente alcune delle criticità e alcuni punti di forza che ogni anno descriviamo nel rapporto Ecosistema scuola. Nel caso di Putignano, nella periferia di Pisa, l'isolamento dato dalla presenza di infrastrutture pesanti, la dimensione di paese che da questo isolamento deriva e la vicinanza non dotata di connessioni sicure ad aree di pertinenza del Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, crea il rischio che, soprattutto in età evolutiva in età evolutiva non si possa accedere alla diversità educativa cui possono accedere quartieri meglio connessi tra loro e ai centri culturali della città.

Per essere efficaci in questo lavoro di contaminazione sarebbe importante rafforzare la rete, che dopo una fase pandemica e post pandemica di rinnovo, ha, prima di tutto, bisogno di **conoscersi/riconoscersi, comporsi/ricomporsi, mettendo in circolo vecchi e nuovi approcci educativi**. Tutto questo a partire dal registro degli educatori, uno strumento che oltre a essere garanzia di formazione continua, permette di imparare a strutturare sinergie non solo con il mondo della scuola, ma all'interno dell'associazione stessa, aumentandone crescita e consapevolezza.

Lavoreremo cercando di attivare anche la possibilità di condividere quei luoghi, di cui la nostra rete si prende cura a diversi livelli e che sono **contesto generativo di percorsi educativi**.